

## ZOGNO

PARROCCHIA DI SAN LORENZO MARTIRE  
MUSEO PARROCCHIALE

### **Organo attribuibile ai Fedrigotti 1686**

L'organo, che appartiene al genere degli antichi organi positivi molto diffusi nel secolo XVII, è sorretto da un telaio in legno e si presenta completamente ispezionabile, in quanto privo di cassa. La delicata facciata monocuspide è composta da 17 canne di stagno, finemente decorate a sbalzo con motivi romboidali: 10 di queste hanno funzione decorativa e sono mute, perché prive di anima; le rimanenti appartengono al Principale (la più grande è il Mi<sup>2</sup>). Tutte le altre canne (il totale è di 113), in piombo, salvo 12 in legno (costantemente inserite e quindi sempre suonanti anche senza l'inserimento del rispettivo registro), sono sorrette dal piano in cuoio del crivello. L'estensione della tastiera, che presenta i tasti diatonici ricoperti di bosso e i cromatici di pero tinto di nero, è di 42 note (Do<sup>1</sup>-La<sup>4</sup>) con prima ottava corta. Gli 8 tasti della pedaliera in sesta (Do<sup>1</sup>-Si<sup>1</sup>) sono costantemente collegati alla prima ottava della tastiera mediante fettucce. Cinque registri, azionati da altrettanti pomelli – posti a lato della tastiera – con cartellini manoscritti realizzati durante il recente restauro, formano la disposizione fonica seguente:

- Principale (4')
- Ottava I
- Ottava II
- Decimaquinta
- Flauto in duodecima (dal Mi<sup>2</sup>).

Due piccoli mantici con caricamento a corda, riposizionati dopo il restauro dietro l'intelaiatura, alimentano il somiere a canali scavati, ma l'aria può essere prodotta anche dall'elettroventilatore.

### **Notizie storiche**

Lo strumento di Piazza Martina in Zogno, costruito nel 1686, è un rarissimo esempio di sopravvivenza di organo seicentesco. La sua precedente collocazione all'interno della chiesetta della piccola frazione, dedicata a S. Antonio, raggiungibile esclusivamente a piedi ha favorito l'integrità stilistica del manufatto. Benché l'autore sia ignoto, l'analisi delle caratteristiche costruttive può far attribuire il piccolo strumento alla scuola dei Fedrigotti\*. Ubicato nella cantoria ricavata sopra la porta d'ingresso laterale della chiesa, l'organo non ha avuto fin dall'origine alcuna cassa esterna, perché contenuto in vano murario. Giunto ai nostri giorni in pietose condizioni di abbandono e di degrado (prima del restauro molte delle canne in metallo erano ridotte a rottami, schiacciate come fogli di carta), per volere di Mons. Giulio Gabanelli Prevosto di Zogno è stato sottoposto ad un accurato lavoro di restauro, portato a termine nel 1995 dal maestro Renzo Migliorini di Torre Boldone (Bg). Dopo il ripristino lo strumento è stato collocato nel museo di S. Lorenzo in Zogno, per garantirne la conservazione.

\*I veronesi Fedrigotti appartengono ad una famiglia di organari di possibile origine trentina. Capostipite è Giovanni Andrea (1600 – c. 1682), il probabile autore di un grande organo nella chiesa di Gorlago, collocatovi prima del 1676. Seguono il figlio Giovanni Piero (†1710) e un certo Giovanni (Antonio o Pietro - †1733) con cui cessa l'attività della famiglia. Altri lavori documentati sono: nel 1692 di riparazione all'organo della chiesa di S. Alessandro della Croce in Bergamo, a fine '600 di costruzione dell'organo per la chiesa parrocchiale di Tagliuno. La loro opera

contribuisce ad accostare all'organaria bergamasca la tradizione veneta, diversa nello stile timbrico-sonoro e nella concezione costruttiva.

**Fonte:** L. PANZERI, *Zogno*, in *Organi storici della provincia di Bergamo*, a cura di G. Berbenni, Bergamo, Provincia di Bergamo, 1998, pp. 264-266.



**Organo attribuibile ai Fedrigotti 1686 – Zogno**

Tale organo, restaurato nel 1995, è tra i più antichi della provincia. Sulla grandezza di 4 piedi, conta 113 canne di cui 12 di legno; prima del restauro molte di quelle in metallo erano ridotte a rottami, schiacciate come fogli di carta. Lo strumento appartiene al genere degli antichi organi positivi molto diffusi nel secolo XVII e si trova nel museo parrocchiale di Zogno. La singolare collocazione (aperta) consente un'interessante visione d'insieme: in particolare è visibile il funzionamento dei meccanismi. La datazione è scritta in china nell'asse di chiusura della segreta.



**Organo attribuibile ai Fedrigotti 1686 – Zogno**

Il caricamento manuale con corde è tra i più antichi sistemi di azionamento dei mantici. Le pelli sono di agnello conciate con allume di rocca. Sul fondo sono visibili le 12 canne di legno tappate che suonano le prime note del registro Principale 4 piedi.



**Organo attribuibile ai Fedrigotti – Zogno**

Alcune delle 17 canne di stagno del prospetto con caratteristiche e insolite decorazioni a sbalzo. Le anime delle bocche presentano leggere incisioni dette "denti".

